



# Santuario SS. Salvatore

Montella - agosto 2016

Il bollettino è pubblicato anche sul sito  
[www.santuariosalvatore.org](http://www.santuariosalvatore.org)

Per comunicare con il Santuario:

- Rettoria e Amministrazione: tel. 0827 61288.
- Ufficio Messe e Pellegrinaggi: tel. 0827 61288 - 0827 61561.
- [www.santuariosalvatore.org](http://www.santuariosalvatore.org) - [info@santuariosalvatore.org](mailto:info@santuariosalvatore.org)

Da più parti viene richiesto di precisare le modalità per inviare offerte al Santuario; suggeriamo queste possibilità:

1) Dall'Italia:

- Conto Corrente Postale prestampato inviato dal Santuario, oppure quello in bianco da compilare personalmente intestando l'offerta al Santuario del SS. Salvatore c.c.p. n. 13138839;

2) Dall'Italia o dall'estero:

- Assegno non trasferibile intestato a Santuario del SS. Salvatore - 83048 Montella (AV) (da trasmettere a mezzo assicurata);

- Bonifico Bancario intestato a Santuario SS. Salvatore - Banca Popolare di Bari - 83048 Montella (AV)

IBAN IT25 W054 2475 7810 0000 1000 638 BIC BPBAIT3BXXX

Supplemento al Bollettino mensile del Santuario di S. Felicità M.  
83050 Rocca San Felice (AV).

Autorizzazione del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi 27.10.1973.



## SALUTO DEL RETTORE

Carissimi devoti del SS. Salvatore, il pellegrinaggio di quest'anno ha un carattere particolare perché si svolge nel cuore del Giubileo della Misericordia.

Gesù Salvatore *"è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth"*. Sono le parole con le quali Papa

Francesco apre la Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, indicandoci da subito che l'unico modo per giungere alla salvezza è quello di aprirsi all'esperienza

della Misericordia di Dio, che qualifica le relazioni fra gli uomini e ci porta ad essere misericordiosi come il Padre.

Quest'Anno giubilare significa, certo, celebrare l'infinita misericordia di Dio, ma è anche e soprattutto l'occasione per analizzare criticamente il nostro cammino di fede, come singoli cristiani e come comunità ecclesiale. Papa Francesco ci esorta al perdono perché *"è una forza che risuscita a vita nuova e infonde coraggio per guardare al futuro con speranza"*; ci invita a *"farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli"*, a *chinarci sulle ferite dell'umanità per "lenirle con l'olio della consolazione e fasciarle con la misericordia"*.

Con questo orizzonte, il pellegrinaggio al Santuario di quest'anno assume un significato diverso, particolare, profondo, di conversione.

Rivolgo, quindi, a tutti voi il pressante invito di recarvi al Santuario per accogliere il dono che l'Anno del Giubileo Straordinario della Misericordia ci offre. *"È mio desiderio"*, dice papa Francesco nella lettera





in cui concede l'Indulgenza del Giubileo Straordinario, *“che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza”*.

Gesù Salvatore ci attende ai piedi del suo altare perché è Padre misericordioso che aspetta i suoi figli bisognosi di amore, perché ha compassione di noi, ha il coraggio di lasciare le novantanove pecore per cercare la pecorella smarrita, che è ognuno di noi, e gioisce dopo averla ritrovata.

Solo sperimentando questo amore possiamo percorrere con gioia una via sicura, dove il conoscere e vivere Dio significherà trovare la verità, quella verità che ci rende liberi.

Nel ricordare che al Santuario è possibile ottenere l'indulgenza plenaria e parziale, auguro a tutti voi un buon pellegrinaggio 2016 perché possiate sperimentare e gustare l'amore di Gesù Salvatore.

*Don Carmine D'Agostino*



## PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

*Signore Gesù Cristo,  
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,  
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.  
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.  
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo  
dalla schiavitù del denaro;  
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;  
fece piangere Pietro dopo il tradimento,  
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.  
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola  
che dicesti alla samaritana:  
Se tu conoscessi il dono di Dio!  
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,  
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto  
con il perdono e la misericordia:  
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,  
suo Signore, risorto e nella gloria.  
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi  
rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione  
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:  
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,  
amato e perdonato da Dio.  
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione  
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia  
del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo  
possa portare ai poveri il lieto messaggio  
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà  
e ai ciechi restituire la vista.  
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia  
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.*

*Amen*



## TRASFIGURAZIONE

### Riflessione spirituale di Sr. Rosanna Gerbino

*Riportiamo la riflessione che Sr. Rosanna Gerbino ha tenuto in occasione del convegno ecclesiale di Firenze.*

C'è un gesto nella liturgia che mi è particolarmente caro che è il bacio della Parola. Penso che riflettere sulla Parola di Dio (per noi oggi su questo testo bellissimo della Trasfigurazione) sia un po' come ripetere questo gesto che la liturgia ci consegna ogni volta che noi celebriamo l'Eucaristia. Baciare la Parola è gesto liturgico che ci invita a leggere, ascoltare, amare, custodire e desiderare di vivere quanto la stessa Parola ci offre.



Incontriamo questo testo della Trasfigurazione in questo nostro contesto di preghiera cosicché, baciandola, perché diventi anche per noi in questa nostra grande assemblea un'occasione di discernimento, di con-





versione, di bellezza. Il testo è tratto dal vangelo di Luca (lo scriba della mansuetudine di Cristo). L'evangelista è un appassionato alla misericordia e lui particolarmente vuole consegnarci il volto del Padre misericordioso. Nel testo di oggi la cosa un po' straordinaria è che è il Padre che ci educa dicendo "lì c'è mio Figlio ascoltatelo". Tutto il vangelo di Luca ci dice attraverso il Figlio chi è il Padre, qui in questo testo il Padre ci dice "qui c'è mio Figlio ascoltate Lui e arriverete a me". Nel capitolo 9, in cui appunto è inserito questo episodio della Trasfigurazione, noi abbiamo sempre un duplice movimento, un discendere e un salire di Gesù con i suoi discepoli nella polarità di luoghi, di tempi, c'è un monte, si sale e si scende, c'è la Galilea c'è la Giudea, si sale si scende, centro e periferia si toccano. Di-



venti per noi anche un invito ad un cammino capace di mettere in dialogo il centro con la periferia. E all'inizio di questo capitolo il discepolo dovrà affrontare delle prove pratiche. Infatti i discepoli nel capitolo 9 avranno un mandato missionario, saranno chiamati a vivere un evento particolare come la moltiplicazione dei pani da cui imparare a dare il pane che viene da Cristo e poi devono superare anche una prova orale importante "chi dice la gente che io sia? e poi "chi dite che io sia?" Pietro prenderà la parola, il discepolo ha detto bene, ma subito dopo il Signore Gesù li educerà tutti alla sua passione. Adesso siamo sul Tabor qui c'è la prova più alta che il discepolo dovrà affrontare, è un po' come il culmine della missione in Galilea, siamo al centro della rivelazione di Gesù, del suo volto della sua verità profonda. Il Tabor troverà il suo epilogo, il suo compimento nel mattino di Pasqua, capitolo



24 del Vangelo di Luca, anche qui siamo nell'ottavo giorno, il mattino dopo il sabato, siamo nell'ottavo giorno, c'è un volto che i discepoli di Emmaus non riconoscono, il suo volto cambiò d'aspetto, divenne altro, ci sono i due angeli che assomigliano un po' a Mosè ed Elia e ci sono tre donne che corrono al sepolcro, che assomigliano un po' ai tre... le donne sono sveglie, i discepoli sono oppressi dal sonno... ma tuttavia



restano svegli. Allora qui c'è un monte, c'è la bellezza del volto di Dio e questo volto di Dio incontra il volto dell'uomo, un po' come l'esperienza che questo convegno ci ha offerto, ci fa, ci ha fatto, ci farà ancora attraversare. I due volti si fondono dentro un'esperienza di luce che rivela l'unico vero desiderio che l'uomo porta in cuore: dal salmo 26 "il tuo volto Signore io cerco non nascondermi il tuo volto!"

Nel testo ricchissimo che abbiamo di fronte commentiamo solo due o tre passaggi. L'ottavo giorno (circa otto giorni dopo queste parole dice il testo), l'ottavo giorno è il giorno fuori dai giorni, è il giorno senza tempo, è il giorno che ci dice ciò che è eterno. Per noi credenti l'ottavo giorno è la ricerca di ciò che resta, una ricerca dell'eternità, ciò che nel passare delle cose, delle scelte, del tempo rimane per sempre! In questo giorno, Gesù "prende con se" questi tre *delegati*, prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni.

Questo prenderci con se per portarci con Lui penso sia l'esperienza più





bella che noi possiamo ricevere, ci prende con se per la Sua Trasfigurazione! Sale sul monte con noi (pensiamo al monte con tutta la sua simbologia). Il suo volto cambiò di aspetto, la sua veste emana luce dal di dentro, dice il testo, non da fuori. Ed ecco Mosè ed Elia, i testi dicono Mosè da una parte, Elia dall'altra Gesù in centro. Gesù è il compimento della Legge incarnata da Mosè e della profezia rappresentata da Elia. Andiamo a vedere gli occhi di Mosè, come muore Mosè, capitolo 34 del Deuteronomio, Mosè il grande mediatore, colui che porta il Popolo fino alla soglia della terra e non entra, perché c'è sempre bisogno che qualcuno non entri nella terra perché chi entra nella terra si accorga che la terra è un dono. È necessario che ci sia qualcuno che non possiede affinché chi possiede sia educato al dono! Mosè è anche di questo il simbolo. Come muore Mosè? Con gli occhi aperti, dice il testo, "con la luce negli occhi", e dice "il suo vigore non venne meno" e quindi



può stare vicino alla Trasfigurazione, così come Elia che lascia il mantello ad Eliseo e poi non sappiamo di lui, scompare. Uomini che possono stare in dialogo con Gesù nella Trasfigurazione, perché sono uomini degli anticipi!

Pietro qui ha sonno ed ha paura, due itinerari spirituali che noi pos-



siamo ricevere dal testo. La paura come rivelazione di una sproporzione che tutti sperimentiamo, il sonno come incapacità di stare svegli fino in fondo nelle cose che contano. Pietro tuttavia riconosce la verità di se, guardando a Gesù trasfigurato perché dirà "È bello per noi stare qui, qui siamo a casa" questa è l'esperienza che Pietro e i suoi compagni vivono!

Quando noi diciamo "è bello" è perché ci sentiamo a casa, siamo al nostro posto, vorremmo congelare e fissare quella esperienza. Dirà ancora "facciamo tre tende", e non sa quello che dice perché non c'è più una tenda e soprattutto non è l'uomo che può fare una tenda a Dio, e questo noi lo sappiamo, nessun uomo può fare una casa a Dio, perché è Dio che farà la casa per l'uomo, e nella lettera agli Ebrei c'è una tenda che non è fatta da mani di uomo!

Alla fine si parla di nube che è ciò che nasconde e rivela, la nube del-



l'Esodo ma anche la nube degli Atti degli Apostoli che nasconde l'ascesa, che accompagna, ma anche la nube dei nostri giorni. Tutti noi siamo qui dentro una importante riflessione sulla Chiesa italiana, perché c'è una nube, perché la nube nasconde la presenza di Dio ma la rivela e noi chiamati quindi al discernimento continuo.

I delegati tacciono, Pietro, Giacomo e Giovanni tacciono di fronte a que-



sta esperienza stanno in silenzio e non annunciano. Questo è per noi un segno, forse anche per dirci che il vero annuncio non parte da te ma da una capacità di silenzio e di attesa dello Spirito.

Concludo guardando brevissimamente insieme a voi questo testo che ci regala le 5 vie del convegno. Noi siamo qui a dire "come faremo per percorrere la via dell'uscire, dell'abitare, del dimorare, come faremo noi?" ma questo testo ce le dà, le porta in grembo.

Le 5 vie sono dono che viene dall'alto perché **uscire** è possibile solo perché è il Signore che ci ha presi con sé, così come l'**annunciare** non parte da noi ma parte dalla capacità di silenzio, di attesa e di ascolto. Quella voce dalla nube ci dirà "questo è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo": l'annuncio parte di lì.

**Abitare**, come potremmo abitare il centro, le periferie? Ma è il Signore che ci abita, è lui la vera tenda; **educare**, noi chiamati ad educare, ma noi per primi educati dalla voce, dalla nube che ci dirà di vivere un ascolto obbediente, infine il **trasfigurare** è solo di Gesù, solo Lui è il vero trasfigurato che passa dentro le nostre oscurità, dentro il nostro sonno, dentro la nostra notte dandoci nuove opportunità di vita, dicendoci che la vita vale perché ci sono nella vita le cose più belle e noi chiamati a cercarle!



## ECHI DEI FESTEGGIAMENTI DEL 2015

di Ernesto Volpe

I festeggiamenti del terzo centenario (1715-2015) della statua lignea del SS. Salvatore del luglio 2015, celebrati con grande devozione, sono stati coinvolgenti e solenni. Tutto ha secondato ed esaudito le aspettative e i desiderata dei fedeli e del popolo tutto!

Non poteva andare meglio!

Sincere lodi ai comitati del Santuario e di Santa Maria del Piano che,



Processione luglio 2015 - (Foto Sica)

con devozione e autentico entusiasmo, hanno allestito i festeggiamenti, la discesa e la risalita della statua raffigurante il SS. Salvatore, che pervade l'anima dei montellesi e dà vita all'entusiasmo di tanti cuori. Il 19 luglio la statua dal Santuario viene portata in processione verso la Chiesa Madre accompagnata dalle dodici Confraternite, le Terziarie Francescane, la Misericordia di Montella e *ra na jomara re gende* che metteva i brividi e illuminava il Sacro Monte lungo il percorso con le candele accese come una scia di fuoco guizzante nella notte plenilunare, in cui signora luna faceva spet-

tatrice sovrana a questo magnifico spettacolo. All'altezza della *Pelata* illuminata per l'occasione con tanta dedizione e amore da Salvatore, Riccardo ed altri, che indimenticabile emozione vedere il SS. Salvatore che si rifletteva nell'acqua cristallina e fresca, quasi l'avesse prescelta





*“La Pelata” illuminata luglio 2015 - (Foto Sica)*



a specchio della sua purezza! Quell'acqua viva con cui ci dissetiamo a ritemprarci l'anima quale simbolo e viatico per la vita eterna.

Nella Chiesa Madre l'effigie della Madonna delle Grazie, scesa dalla sua nicchia per ricordare il 500° anniversario della erezione della Collegiata, avvenuta il 31 luglio 1515 con Bolla di Papa Leone X, attendeva con affettuosa ansia materna il Salvatore come per abbracciare un figlio lontano. Madre e Figlio vengono posizionati uno accanto all'altro all'altezza dell'altare centrale.

Si festeggia e si venera la Statua di legno del 1715, per ciò che essa rappresenta e che ci avvicina a Dio, cosa che i Montellesi sanno bene da secoli. E lo dimostra la devozione nella sua purezza originaria e l'immensa partecipazione in massa alla processione, di una folla sterminata che metteva brividi di altissima emozione! Il vero grande miracolo sta nel fatto che tutto ciò è stato trasmesso intatto ai nostri giovani, che si sono alternati nel trasporto della Statua come fosse per loro un privilegio di devozione.

Nei giorni di sabato 25, domenica 26 e lunedì 27 luglio, come in un so-



*I simulacri del SS. Salvatore e della Madonna delle Grazie esposti insieme nella Chiesa Madre in occasione dei festeggiamenti del 2015 (Foto Sica)*

lenne Triduo, la Statua è stata portata processionalmente per le strade di Montella. Il nostro Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio che con ammirevole zelo regge questa Diocesi, ha tenuto una bellissima e commovente omelia a conclusione e a sigillo sacro della celebrazione eucaristica nella Chiesa Madre gremita di fedeli, incitando tutti i Montellesi, gente degna di ammirazione per la esemplare devozione, a perpetuare nei tempi av-





venire l'amore verso il SS. Salvatore, lasciando questa preziosa eredità ai posteri. Ha concluso dicendo: Possa il Salvatore colmare di tutte le grazie spirituali e temporali i fedeli di Montella, e guardare con occhi di predilezione i loro cari, emigrati nel mondo.

Mercoledì 29 luglio, la Statua del SS. Salvatore ha fatto ritorno al Santuario e ognuno ha fissato lo sguardo in quel volto divino, quel pezzo di cielo sceso in terra per Sua misericordia verso di noi; ognuno ha sentito rinascere nello spirito nuovo fervore. Il Salvatore sembrava che a tutti dicesse: *"Io sono di nuovo in mezzo a Voi e sarò sempre con Voi, come compagno amatissimo"*.

Si è chiusa la grande festa con la Benedizione Eucaristica e tutti i Montellesi sono ritornati alle loro abitazioni con il cuore pieno e rinnovato di affetto e di tenerezza per il SS. Salvatore.



*Suggestivo panorama notturno di Montella durante i festeggiamenti del 2015 - (Foto Sica)*



## IL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE

diac. Salvatore Bonavitacola



*La nostra delegazione diocesana guidata dall'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio*

Dal 9 al 13 novembre 2015 si è svolto a Firenze il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale e la nostra Arcidiocesi è stata presente con una delegazione guidata dall'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio.

Si sono vissuti "nella concretezza" gli stimoli offerti da Papa Francesco sia durante i preparativi del Convegno che nella sua visita apostolica a Prato e a Firenze. Gli spunti di riflessione di Papa Francesco sono contenuti nel testo-guida che indica "cinque vie" che la Chiesa dovrà percorrere in questo Terzo Millennio, per un nuovo umanesimo in cui il cristiano vive della gioia del Vangelo.

Il Convegno si è svolto nello stile della sinodalità, cioè del camminare insieme, e i delegati di tutte le diocesi italiane si

sono confrontati a piccoli gruppi mettendosi in ascolto l'uno dell'altro. Le cinque vie, a cui si è accennato, cioè i cinque verbi dell'*Evangelii Gaudium*, sono i percorsi attraverso i quali oggi la Chiesa italiana può prendere tutto ciò che viene dal documento di papa Francesco e farlo diventare vita. **Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare**



sono le cinque «vie» lungo le quali la comunità ecclesiale italiana viene invitata a incamminarsi, cominciando con un esame di coscienza. Ma quali sono, e cosa significa ciascuna di esse?

### **Uscire. Incontro agli altri per purificare la fede**

Uscire implica apertura e movimento, lasciare le porte aperte e mettersi in cammino. Senza apertura non c'è spazio per nient'altro che noi stessi; senza movimento la verità diventa un idolo «la fede vede nella misura in cui cammina», (*Lumen fidei*, 9). È la disposizione preliminare a ogni altra, senza la quale ci si arrocca sulle proprie certezze come fossero un possesso da difendere e si rischia di diventare disumani. È l'atteggiamento che deve accompagnare ogni altra via, per evitarne le derive. Significa uscire dal proprio io ma anche da un noi difensivo; dai luoghi comuni e dall'ansia di classificare e contrapporre. Siamo capaci di metterci in movimento, spingendoci anche fuori dai territori dove ci sentiamo sicuri per andare incontro agli altri? Di ascoltare anche chi non la pensa come noi non per convincerlo, ma per lasciarci interpellare, purificare la nostra fede, camminare insieme, senza paura di perdere qualcosa? Di «camminare cantando»? (*Laudato Si'* 244).

### **Annunciare. Testimoniare il Vangelo con la vita**

Annunciare non è una scelta. Se davvero la gioia della buona notizia ci ha toccati nel profondo non possiamo tenerla per noi. Per annunciare bisogna uscire: «Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere





nessuno» (*Evangelii Gaudium* 23). «Annunciare» non è sinonimo di «enunciare»: comporta dinamismo appassionato e coinvolgimento integrale di sé, che il Papa riassume in 4 verbi: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare (*EG* 24). L'annuncio è testimonianza. «Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo» (*Evangelii nuntiandi* 75). Ne siamo capaci?

### **Abitare. Costruire dimore stabili aperte al mondo**

Abitare in tante lingue è sinonimo di «vivere», perché solo l'uomo abita: non si limita a scavare una tana per sopravvivere ma, mentre si adatta all'ambiente, lo plasma secondo i significati che ha ereditato e condivide con il proprio gruppo. Abitare traduce nella concretezza dell'esistenza il «di più» che distingue l'uomo dal resto dei viventi e si esprime costruendo luoghi stabili per l'intreccio delle relazioni, perché la vita fiorisca: non solo la vita biologica, ma quella delle tradizioni, della cultura, dello spirito. È dimensione essenziale dell'Incarnazione, insieme a nascita e morte: «il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi». Ci può essere un abitare difensivo, che costruisce muri per marcare distanze o un abitare accogliente, che incorpora l'uscire e iscrive nello spazio segni capaci di educare e annunciare; che vede il mondo come «casa comune», per tutti i popoli. Qual è oggi il nostro contributo alle forme dell'abitare, nel suo significato più autentico?

### **Educare. Tirar fuori la passione per ciò che è vero e bello**

Educare è il tema scelto dalla Chiesa per il decennio 2010-2020. A che cosa e in che modo vogliamo educarci ed educare per realizzare la nostra umanità? Intanto, l'umanesimo oggi deve essere «integrale e integrante» (*Laudato si'* 141) perché «tutto è connesso». Questa «totalità integrata» non è un nostro prodotto ma un dono ricevuto: da qui gratitudine e responsabilità, non sfruttamento. Consapevoli che questo è un dono d'amore, da parte di un Padre nel quale siamo fratelli. L'educazione non può prescindere dalla relazione. Come educare? Prima di tutto «uscendo»: educare è «tirar fuori», non riempire di nozioni. Uscire dai luoghi comuni, dal dato per scontato; riscoprire la meraviglia e la passione per ciò che è vero e bello. Rimettere al mondo: l'educatore è in un certo senso un ostetrico, che fa nascere la nostra umanità più



piena: con l'esempio prima di tutto, risvegliando la scintilla di infinito che è in ciascuno. Ne siamo capaci? O preferiamo rifugiarci nel sapere preconfezionato?

**Trasfigurare. La capacità di vedere oltre i limiti umani**

Trasfigurare è ciò che compie Gesù quando, dopo aver vissuto fino in fondo la propria umanità morendo in croce, rivela la propria natura divina apparendo ai discepoli nello splendore della luce. Loro vorrebbero abitare stabilmente quel tempo-luogo, ma sono invitati ad andare nel mondo come testimoni. Trasfigurare, sintesi delle cinque vie, non è un'azione in nostro potere. Possiamo solo metterci a disposizione, fidandoci e lasciandoci portare dove non sapremmo mai andare da soli. La via della trasfigurazione è via di bellezza, che rivela l'unità profonda tra bontà e verità, terra e cielo. Ci rende capaci di vedere oltre i confini delle cose, cogliendo l'unità profonda di tutto e, pur coi nostri limiti, farci testimoni di Gesù. Siamo capaci di coltivare la nostra capacità di aprirci alla grazia, con la vita spirituale e i sacramenti? Di testimoniare in modo profetico la bellezza del Vangelo?





## IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

diac. Salvatore Bonavitacola

L'8 dicembre 2015, nella solennità dell'Immacolata Concezione e in occasione del cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, Papa Francesco con l'apertura solenne della Porta Santa della Basilica di S. Pietro, ha dato inizio all'Anno Santo straordinario della Misericordia, un tempo favorevole per accogliere



l'amore di Dio e viverlo come testimonianza per gli altri. L'Anno Santo si concluderà il 20 novembre 2016, nella solennità di Cristo Re. Nella Bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus*, Papa Francesco ha indicato le motivazioni di quest'anno Giubilare e i modi per viverlo con lo spirito giusto. Sappiamo anche che il tema della misericordia è particolarmente caro a Papa Francesco.





Nella Bolla possiamo individuare tre parti. Nella prima parte Papa Francesco approfondisce il concetto di misericordia, architrave della Chiesa, definendola *“Via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato”, “legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona”, “architrave che sorregge la vita della Chiesa”, “ideale di vita e criterio di credibilità per la nostra fede”*. Sottolinea che essa non è affatto *“un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio”*. La misericordia di Dio è *“eterna”, perché “per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre”*. In Gesù *“tutto parla di misericordia e nulla è privo di compassione”, perché “la sua Persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente”*.

Papa Francesco fa un'altra sottolineatura importante quando afferma che la misericordia *“non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli”*. Tutti, infatti, *“siamo chiamati a vivere di misericordia, perché, a noi per primi, è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere”*. Anche se tante volte risulta difficile perdonare, tuttavia *“il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici”*.

L'amore di Cristo e  
la sua amicizia non  
sono un'illusione.  
Gesù sulla Croce  
mostra quanto sono  
reali.

Papa Francesco





Questa prima parte del documento si conclude con l'esortazione di Papa Francesco di *"vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre"* (Lc, 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita".

La seconda parte della Bolla è incentrata su alcune indicazioni che Papa Francesco dà per vivere il Giubileo. Indica come primo segno il pellegrinaggio, *"perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le*



*proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi". Questa meta è pos-*

sibile raggiungerla attraverso le tappe che ci indica Gesù: *"Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio (Lc 6,37-38)"*.



La locandina degli appuntamenti diocesani nell'Anno giubilare della Misericordia.

Un'altra indicazione è quella di *"fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi!"*. Papa Francesco ci esorta a non cadere *"nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge"*. Ci invita ad aprire *"i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e*

*della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo"*.

E questo Giubileo ci offre l'opportunità di riscoprire le *"opere di misericordia corporale e spirituale"*, di *"risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà"*. È importante, quindi, riscoprire le opere di misericordia corporale: *"dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti"*. Senza dimenticare le opere di misericordia spirituale: *"consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti"*. Papa



Francesco ci ricorda su questo saremo giudicati: *“se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l’ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell’aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull’esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle”*. Dice san Giovanni della Croce: *“Alla sera della vita, saremo giudicati sull’amore”*.

Papa Francesco rivolge l’invito alla conversione *“anche alle persone fautrici o complici di corruzione”* perché *“questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l’illusione del denaro come forma di potenza. È un’opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall’intrigo”*.

Dice Papa Francesco: *“Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano”*.

La chiusura del documento è tutto incentrato sulla figura di Maria, *“Madre della Misericordia”*. Maria *“attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti, senza escludere nessuno”*.



## IL LOGO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



Il logo - opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik - si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo, Cristo vede

con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo, Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre,

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.





## LA MISERICORDIA DI GESÙ LA SALVEZZA SI GIOCA SU AZIONI UMANISSIME

Enzo Bianchi

È iniziato il giubileo, l'anno della misericordia del Signore. Che cosa ci richiede prima di tutto la misericordia di Dio, che noi conosciamo e sperimentiamo nelle nostre vite? Semplicemente di fare misericordia all'altro, chiunque sia, chiunque si trovi sulla nostra strada, chiunque incontriamo e avviciniamo. Non dimentichiamo mai la sequenza testimoniata dal vangelo riguardo alla misericordia di Gesù: "Gesù vide



una grande folla, fu mosso da misericordia e curò i loro malati" (Mt 14,14). Ovvero, Gesù constatò una situazione, provò un sentimento nei confronti di quei sofferenti e dunque agì, fece qualcosa per curarli.

Questa è la traiettoria della misericordia: deve diventare azione, comportamento, mentre se resta solo un sentimento, un'emo-

zione, non è la misericordia che Dio vuole. Per questo nel giudizio finale ci sarà beatitudine, benedizione per chi ha praticato concretamente l'amore, per chi "ha fatto misericordia" (Lc 10,37) verso il povero, il sofferente, l'ultimo degli umani nostri fratelli (cf. Mt 25,31-46). Se stiamo attenti, ci rendiamo conto che la nostra salvezza non si gioca su azioni religiose, liturgiche, ascetiche, ma su azioni non religiose, umanissime.





Sono queste azioni che determinano il nostro rapporto con Dio, eppure non è assolutamente chiesto a chi le compie di farlo in nome di Dio, di pensare a Dio o di indirizzarle a lui. Non è necessario, perché c'è già un legame profondo tra Dio e il povero, talmente profondo che non è Dio un pretesto per amare il povero, ma è piuttosto il povero una possibilità per amare Dio.



*In una famiglia le parole  
Permesso Grazie Scusa  
non devono mai mancare*

L'amore del povero è dunque amore per un essere umano uguale a noi in dignità, un essere umano, nient'altro che un essere umano, ma che nella povertà ha una particolare somiglianza con Dio, perché somiglia a suo Figlio, che ha voluto spogliarsi, farsi povero (cf. 2Cor 8,9), umiliato e vittima degli altri. In questo senso il povero è "sacramento di Cristo", è un segno che rinvia a Cristo stesso tra di noi; come amavano dire i profeti medioevali, "*pau- per Christi vicarius est*", "il povero è un vicario di Cristo".

Ma accanto a questa sacramentalità del povero, occorre sapere riconoscere anche il suo magistero. Sì, dico magistero, anche perché so bene che è più facile pensare a una cattedra dei non credenti che a una cattedra dei poveri. I poveri non sono certo migliori degli altri, ma hanno comunque dei tratti esemplari, se vogliamo leggerli: hanno attenzione per gli altri, sanno dare facilmente il loro tempo e la loro presenza agli altri, sanno prendersi cura degli altri anche nella penuria dei loro mezzi, sanno attendere qualcosa e soprattutto non confidano in se stessi.

Questi atteggiamenti possono essere di grande insegnamento per tutti. Se i poveri erano i primi clienti di diritto del regno di Dio, se erano le persone scelte di preferenza da Gesù, è perché erano e sono vittime dei fratelli e delle sorelle, dunque Dio sta dalla loro parte; ma anche perché sono più umanizzati di molti altri, certamente più dei ricchi *philautici* ed egoisti.

Paolo VI si rivolse così a loro nel suo pellegrinaggio a Bogotà: "Voi siete



un segno, voi un'immagine, voi un mistero della presenza di Cristo. Il sacramento dell'eucaristia ci offre la sua presenza nascosta, viva e reale; ma voi pure siete un sacramento, cioè un'immagine santa del Signore in questo mondo, come un riflesso che rappresenta il suo volto umano e divino" (Omelia del 23 agosto 1968).

Se tali sono i poveri, in questo anno della misericordia non pensiamo di vivere la grazia del giubileo solo passando attraverso la porta santa o vivendo i sacramenti. Questi sono mezzi, che possono addirittura diventare menzogna se non giungiamo concretamente a "fare misericordia" a delle persone concrete, a esseri umani come noi.

E cerchiamo di diventare chiesa dei poveri, perché i ricchi possono trovare posto in una chiesa povera e di poveri, mentre i poveri non possono trovare posto in una chiesa ricca e di ricchi. Ha scritto p. Pedro Arrupe, quest'uomo di Dio, vero profeta: "Se esistono poveri sulla terra, la vostra celebrazione eucaristica è incompleta in qualche maniera" e noi non celebriamo in verità la misericordia di Dio!

*da [www.monasterodibose.it](http://www.monasterodibose.it)*



## STORIA DEI GIUBILEI

Il primo Giubileo ordinario fu indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII, della nobile famiglia dei Caetani, con la Bolla "*Antiquorum Habet Fida Relatio*". Ne fu occasione remota l'ondata di spiritualità, di perdono, di fratellanza che si stava diffondendo in tutta la cristianità in contrapposizione agli odi e alle violenze dominanti in quell'epoca. L'occasione immediata è da riallacciare alla voce, iniziata a circolare nel dicembre 1299, secondo la quale nell'anno centenario i visitatori della basilica di San Pietro avrebbero ricevuto una "*pienissima remissione dei peccati*". L'enorme afflusso di pellegrini a Roma indusse Bonifacio VIII a conce-



dere l'indulgenza per tutto l'anno 1300 e, in futuro, ogni cento anni. Tra i pellegrini di questo primo Giubileo vanno ricordati: Dante, Cimabue, Giotto, Carlo di Valois, fratello del re di Francia, con sua moglie



Caterina. Dante Alighieri ne conserva un'eco in alcuni versi del Canto XXXI del Paradiso della Divina Commedia.

Dopo il trasferimento della sede del Papa ad Avignone (1305-77) vennero formulate numerose richieste perché il secondo Giubileo fosse indetto nel 1350 e non nel 1400. Clemente VI acconsentì e ne fissò la scadenza ogni 50 anni. Alle basiliche da visitare, San Pietro e San Paolo fuori le mura, aggiunse quella di San Giovanni in Laterano. Successivamente, Urbano VI decise di spostare la cadenza a 33 anni, in riferi-



*Bonifacio VIII fu il primo Papa della Chiesa cattolica a indire un Giubileo.*

mento al periodo della vita terrena di Gesù. Alla sua morte, il nuovo pontefice, Bonifacio IX, diede inizio all'Anno Santo del 1390. L'avvicinarsi della fine del secolo e l'afflusso consistente di pellegrini lo indussero ad indire un nuovo Giubileo nel 1400.

Finito lo scisma d'Occidente, Martino V indisse l'Anno Santo per il

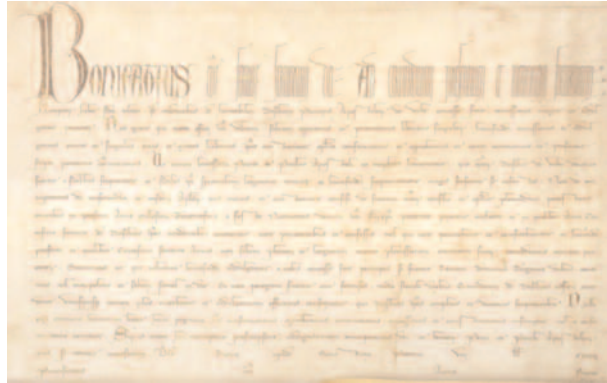


1425, introducendo due novità: la coniazione di una speciale medaglia commemorativa e l'apertura della Porta Santa a San Giovanni in Laterano. Secondo quanto stabilito da Urbano VI, il nuovo Giubileo si sarebbe dovuto celebrare nel 1433, ma non fu così. Solo sotto il pontificato di Nicolò V venne indetto

un Giubileo per il 1450. Paolo II, con una Bolla del 1470, stabilì che in futuro il Giubileo si svolgesse ogni 25 anni. Ad indire il successivo, nel 1475, fu Sisto IV: per questa occasione il Papa volle che Roma fosse abbellita con nuove importanti opere, tra cui la Cappella Sistina e il ponte Sisto sul Tevere. In quel tempo, a Roma, lavorarono i più grandi artisti dell'epoca: Verrocchio, Signorelli, Ghirlandaio, Botticelli, Perugino, Pinturicchio, Melozzo da Forlì.

Nel 1500 Alessandro VI volle che le porte Sante delle quattro basiliche venissero aperte contemporaneamente, riservando a sé l'apertura della Porta Santa di San Pietro. Clemente VII aprì solennemente, il 24 dicembre 1524, il nono Giubileo, nel quale si cominciava ad avvertire la grande crisi che di lì a poco avrebbe investito l'Europa con la riforma protestante. Ad indire il Giubileo per il 1550 fu Paolo III ma ad aprirlo fu Giulio III. Il notevole afflusso di pellegrini provocò non pochi problemi di assistenza, cui provvide in modo particolare San Filippo Neri con la Confraternita della Santa Trinità. Nel 1575, sotto il pontificato di Gregorio XIII, confluirono a Roma oltre 300.000 persone da tutta l'Europa. I successivi Anni Santi del XVII secolo furono indetti da Clemente VIII (1600), Urbano VIII (1625), Innocenzo X (1650), Clemente X (1675).

A Innocenzo X, promotore del Giubileo nel 1700, è legata una delle maggiori opere caritative di Roma: l'ospizio di san Michele a Ripa. Intanto, crescevano le iniziative per venire incontro alle esigenze dei pellegrini, come accadde anche nel 1725, sotto il pontificato di Benedetto



*Giubileo del 1300 – Ecco l'originale della Bolla di Bonifacio VIII che lo indice e istituisce la prima indulgenza giubilare*





XIII. Predicatore instancabile nell'Anno Santo del 1750 (indetto da Benedetto XIV) fu San Leonardo da Porto Maurizio, che eresse nel Colosseo 14 edicole per il pio esercizio della Via Crucis e una grande croce in mezzo all'arena. Clemente XIV promulgò il Giubileo per il 1775 ma non poté aprirlo perché morì tre mesi prima dell'apertura solenne (al quale provvide il nuovo pontefice Pio VI). La difficile situazione della Chiesa al tempo dell'egemonia napoleonica non permise a Pio VII di indire un Giubileo per il 1800.



Oltre mezzo milione di pellegrini giunse a Roma nel 1825: Leone XII sostituì per le consuete visite dei fedeli la basilica di San Paolo fuori le mura, distrutta dall'incendio del 1823, con la basilica minore di Santa Maria in Trastevere. Venticinque anni dopo lo svolgimento dell'Anno Santo non fu consentito dalle vicende della Repubblica Romana e del temporaneo esilio di Pio IX. Lo stesso pontefice poté però indire quello del 1875, privato delle cerimonie di apertura e di chiusura della Porta Santa a causa dell'occupazione di Roma da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II.

Spettò a Leone XIII indire il ventiduesimo Giubileo per l'inizio del XX



secolo dell'era cristiana, caratterizzato da sei beatificazioni e due canonizzazioni (quelle di San Giovanni Battista de La Salle e di Santa Rita da Cascia). Nel 1925, Pio XI volle che in concomitanza dell'Anno Santo fosse proposta all'attenzione dei fedeli la preziosa opera delle missioni ed esortò i fedeli a pregare per la pace tra i popoli al fine di lucrare le indulgenze. Nel 1950, pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, Pio XII promulgò il successivo Giubileo indicandone le finalità: santificazione delle anime mediante la preghiera e la penitenza e l'incrollabile fedeltà a Cristo e alla Chiesa; azione per la pace e tutela dei Luoghi Santi; difesa della Chiesa contro i rinnovati attacchi dei suoi nemici e impetrazione della vera fede per gli erranti, gli infedeli e i senza Dio; attuazione della giustizia sociale e opere di assistenza a favore degli umili e dei bisognosi. Nel corso di quest'anno fu la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria al cielo (1 novembre 1950). Il Giubileo ordinario del 1975 fu indetto da Paolo VI, che ne presentò sinteticamente gli obiettivi con i termini "Rinnovamento" e "Riconciliazione". Giovanni Paolo II indisse un Anno Santo straordinario nel 1983 in occasione del 1950° anniversario della morte e risurrezione di Cristo, e il Grande Giubileo del 2000 che è ricordato come uno dei più riusciti. A questi si aggiunge il Giubileo straordinario che stiamo vivendo indetto da Papa Francesco.

*Fonte [www.vatican.va](http://www.vatican.va)*



## L'INDULGENZA: CHE COS'È E COME OTTENERLA

Molti ricorderanno che al Santuario del Santissimo Salvatore è possibile ottenere l'*Indulgenza plenaria e parziale* per effetto del decreto della Penitenzieria Apostolica datato 25 giugno 2013 (si veda il bollettino del 2013). Quindi, ancor di più, chi si reca al Santuario durante questo Anno Giubilare della Misericordia può ottenere la remissione dei peccati mediante l'Indulgenza.

Spieghiamo allora che cos'è l'Indulgenza. Per farlo dobbiamo partire dal concetto di *peccato*. Ogni qualvolta un credente offende Dio, disob-



bedendo ai suoi insegnamenti, commette un peccato. Esistono due diverse categorie, il *peccato originale*, cioè quello che commise Adamo disobbedendo a Dio, che ogni uomo eredita da lui nascendo e che si cancella con il sacramento del Battesimo, e il *peccato attuale*, quello che si commette volontariamente con "*pensieri, parole, opere ed omissioni*" e che a sua volta è caratterizzato da altre due diverse categorie: il *peccato mortale* e quello *veniale*.

Il *peccato mortale* consiste in una grave disubbidienza alla legge di Dio,



commessa con *ferma volontà*. Tra i peccati mortali rientrano gli insulti rivolti a Dio, ma anche non partecipare alla messa domenicale, così come adottare uno stile di vita contrario ai precetti cristiani. In caso di peccato mortale l'unico modo per riconquistare la grazia di Dio è quello di pentirsi passando attraverso la confessione sacramentale.

Il *peccato veniale* consiste sempre in una disubbidienza alla legge di Dio, ma senza che ci sia stata *avvertenza e consenso* a sostenerla nell'atto del compimento. In questo caso sono sufficienti il pentimento e le opere buone per dimostrare il proprio ravvedimento, senza bisogno della confessione sacramentale.

Ne consegue che nel peccato c'è insito il distacco da Dio e quindi la pena eterna, che si cancella con il *sacramento della riconciliazione*. Per ottenere il vero perdono è necessaria una purificazione dell'anima, che passa attraverso una *penitenza* consistente in una *pena temporale*. Un peccatore che ha dimostrato sincero pentimento può veder cancellate le conseguenze del proprio peccato attraverso la dottrina dell'*Indulgenza*.

L'*Indulgenza* consiste in una remissione parziale o totale della pena temporale, la cui applicazione è mutata nell'arco del tempo.

L'*Indulgenza plenaria* (dal latino *plenus*) è ovviamente quella che libera il peccatore dall'intero fardello della pena temporale figlia dei propri peccati. Si tratta di una concessione straordinaria che viene fatta in occasioni particolari quali il Giubileo, oppure anche per un'elezione papale come nel caso di Papa Francesco. Prima del 2000 per ricevere l'*Indulgenza* i fedeli dovevano essere fisicamente presenti in Piazza San Pietro nel momento della benedizione del nuovo Papa, oppure recarsi a Roma in anno giubilare per visitare le Basiliche di Pietro e Paolo. Giovanni Paolo II ruppe questa consuetudine, garantendo l'*Indulgenza plenaria* anche a quanti erano collegati tramite radio e televisione.

L'*Indulgenza parziale* è quella che l'autorità ecclesiastica concede al peccatore che ha dimostrato di essersi allontanato dal male invocando il perdono di Dio, ma anche mettendosi al servizio degli altri o privandosi spontaneamente di un piacere dimostrando lo spirito di sacrificio in nome di Dio.

Nella lettera del 1° settembre 2015 Papa Francesco ha spiegato come ottenere l'indulgenza in occasione di questo Giubileo straordinario della Misericordia. "*Per vivere e ottenere l'indulgenza*", ha scritto il Santo



«La persona invidiosa, la persona gelosa è una persona amara... non sa cantare, non sa lodare, non sa cosa sia la gioia. Dietro la chiacchiera c'è la gelosia e l'invidia. E le chiacchiere dividono la comunità, distruggono la comunità. Sono le armi del diavolo»  
(Papa Francesco)

Padre, *“i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario ac-*

*compagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero”.*





## SINODO SULLA FAMIGLIA

*Dal 4 al 25 ottobre 2015 si è svolto in Vaticano il XIV Sinodo Generale sulla Famiglia. Per offrire un aiuto alla riflessione personale, riportiamo un articolo pubblicato sul periodico delle Suore degli Angeli,<sup>1</sup> che è una sintesi della relazione finale esposta da P. Federico Lombardi, Direttore della Sala Stampa Vaticana. All'evento sinodale è seguita la recente Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Amoris Laetitia* che così inizia: "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. Come hanno indicato i Padri sinodali, malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, 'il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa'. Come risposta a questa aspirazione l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia".*

**Luce nel buio del mondo**, così la Relazione finale definisce la famiglia, descrivendone le difficoltà, ma anche la sua grande capacità di af-



frontarle e di reagire di fronte ad esse. Due paragrafi particolari sono quelli che riguardano le situazioni difficili, l'approccio pastorale di famiglie ferite o in situazioni non regolari dal punto di vista canonico e secondo la disciplina della Chiesa: le convivenze, i matrimoni

civili, i divorziati risposati ed il modo di avvicinarsi pastoralmente a queste situazioni.

**Indissolubilità del matrimonio:** si richiama la dottrina dell'indissolubilità del matrimonio sacramentale, da seguire non come un giogo,

1) Un carisma, una vita, "come gli Angeli", Dicembre 2015,



ma dono di Dio, verità fondata in Cristo e nel suo legame con la Chiesa. Al contempo, sottolinea che verità e misericordia convergono in Cristo. Di qui, il richiamo all'accoglienza delle famiglie ferite. Senza citare espressamente l'accesso all'Eucaristia per i divorziati risposati, il documento sinodale ricorda che essi non sono scomunicati e rimanda al discernimento dei Pastori l'analisi delle situazioni complesse.

**Discernimento dei Pastori per situazioni complesse.** Il discernimento va applicato secondo l'insegnamento della Chiesa, con la fiducia che la misericordia di Dio non va negata a nessuno. Altri punti salienti della Relazione si soffermano sul tema dell'omosessualità: le persone



con tali tendenze non vanno discriminate, ma al contempo si ribadisce che la Chiesa è contraria alle unioni tra persone dello stesso sesso e che non sono ammesse pressioni esterne su di essa in relazione a questo punto.

**Valorizzare la donna, tutelare bambini ed anziani.** Altre riflessioni specifiche vengono dedicate alla donna, all'uomo, ai bambini, perni della vita familiare: per tutti loro si ribadisce la tutela e la valorizzazione dei rispettivi ruoli. Anche le persone non sposate vengono ricordate per il loro impegno nella Chiesa e nella società.

**Fanatismo, individualismo, povertà, precarietà lavorativa, ideologia gender.** Tra le ombre dell'epoca contemporanea che spesso incombono sulla famiglia, il Sinodo cita il fanatismo politico-religioso ostile



al cristianesimo, l'individualismo crescente, l'ideologia del gender, i conflitti, la corruzione, le coercizioni economiche che escludono la famiglia dall'educazione e dalla cultura, la globalizzazione dell'indifferenza che pone al centro della società il denaro e non l'uomo.

**Rafforzare la preparazione al matrimonio.** Il documento finale raccoglie quindi i suggerimenti a rafforzare la preparazione al matrimonio, soprattutto per i giovani che ne sembrano intimoriti: per essi si auspica una formazione adeguata all'affettività, seguendo la virtù della castità e del dono di sé.

**Tutelare la vita dal concepimento alla morte naturale.** Un appello viene lanciato alle istituzioni affinché promuovano e sostengano politiche familiari, mentre i cattolici impegnati in politica vengono esortati a tutelare la famiglia e la vita, perché una società che le trascura ha perso la sua apertura al futuro. A tal proposito, il Sinodo ribadisce la sacralità dell'esistenza dal concepimento e fino alla morte naturale e mette in guardia da gravi minacce alla famiglia come aborto ed eutanasia.



**La Chiesa ha bisogno di rinnovare il linguaggio per annunciare il Vangelo.** Un'ampia riflessione viene fatta anche sulla necessità di modificare il linguaggio della Chiesa, rendendolo più significativo affinché l'annuncio del Vangelo della famiglia risponda davvero alle attese più profonde della persona umana. Non si tratta, infatti, solo di presentare una normativa, ma di annunciare la grazia che dona la capacità di vivere i beni della famiglia.



**Famiglia, porto sicuro dei sentimenti più profondi.** La Relazione sottolinea la bellezza della famiglia: Chiesa domestica basata sul matrimonio tra uomo e donna, cellula fondamentale della società alla cui crescita contribuisce, porto sicuro dei sentimenti più profondi, unico punto di connessione in un'epoca frammentata, parte integrante dell'ecologia umana, essa va protetta, sostenuta ed incoraggiata, anche da parte delle autorità.

Il documento si conclude con la richiesta dei Padri Sinodali al Papa, affinché valuti l'opportunità di offrire un documento sulla famiglia.



## ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON PIERCARLO DONATIELLO

diac. Salvatore Bonavitacola

L'11 luglio 2015, nella Chiesa Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi, il diacono Piercarlo Donatiello, della comunità di Teora, è stato ordinato presbitero dal nostro Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio. Alla celebrazione, ricca di gioia e commozione, era presente la famiglia di don Piercarlo, il clero diocesano e tantissimi fedeli convenuti da tutta la Diocesi.



L'Arcivescovo nella sua omelia ha indicato al neo-presbitero l'importanza di camminare sempre guidato da Gesù Cristo, per poter così a sua volta guidare coloro che Dio gli affiderà nel suo ministero sacerdotale, a una vita di sempre maggiore intimità con Dio.

È una grande gioia accogliere un nuovo presbitero nella nostra Diocesi con la carenza di vocazioni che si registra in questo tempo. Don Piercarlo è un giovane che abbraccia con generosità e amore il cammino sacerdotale per donare la sua vita a Dio ed essere presenza amica nella comunità che il Signore gli vorrà affidare.

Il novello sacerdote, laureato in Economia all'Università di Siena, si è formato presso il Seminario di Posillipo conseguendo il baccalaureato in teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e poi la licenza in teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il 28 giugno 2014 fu ordinato diacono.

Preghiamo per don Piercarlo, perché il suo esempio susciti nuove vocazioni e che altri giovani abbiano lo stesso coraggio di abbracciare questo ideale di vita tanto bello e tanto necessario per la Chiesa.





## ORDINAZIONE PRESBITERALE DI GILDO VARALLO

diac. Salvatore Bonavitacola

La comunità diocesana che è in Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, si appresta a vivere una nuova ordinazione presbiterale. Infatti, sabato 9 luglio 2016, nella Chiesa Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi, il diacono Gildo Varallo sarà ordinato presbitero. Lo ha annunciato l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio lo scorso 23 marzo, durante la celebrazione della messa crismale.



Foto Sica

Gildo è stato ordinato diacono il 14 settembre 2015, nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa dell'Esaltazione della Croce, nella Chiesa di Santa Maria del Piano in Montella per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del nostro Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio.



Nella sua omelia, l'Arcivescovo ebbe a ricordare che il diacono è fermento per la comunità, è annunciatore del Vangelo ed è segno dell'amore di Dio soprattutto verso i più deboli. Ogni ministero è un dono speciale che il Signore elargisce al suo popolo! Quello diaconale lo è in modo particolare perché rende concreta la chiamata del Signore a servire la comunità e in particolare le membra più deboli. Per chi è in cammino verso il sacerdozio, come Gildo, il diaconato, seppur per un periodo limitato, ha un grande valore e significato perché è la prima e definitiva scelta. L'ordinazione ti rende *"conformato a Cristo servo"* e questa grazia dura per sempre. Per questo il diaconato è una tappa davvero importante: da quel momento si sceglie di camminare lungo la strada che è donazione totale a Cristo e ai fratelli che Lui farà incontrare.

Preghiamo per Gildo affinché il suo ministero sacerdotale si realizzi pienamente nella sua vita dedicandosi al servizio dei fratelli che Cristo gli vorrà affidare e che il Signore lo protegga dalle vanità, dagli inganni e dalle distrazioni del mondo.



## CONSACRAZIONE NELL'ORDO VIRGINUM DI SONIA MARANO

diac. Salvatore Bonavitacola

Il 12 dicembre 2015, nella Chiesa Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi, il nostro Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, ha consacrato Sonia Marano di Montella, nell'*Ordo Virginum*.

Di questa forma di vita consacrata ne abbiamo parlato già nel bollettino del 2012, a cui rimandiamo il lettore, allorquando la stessa Sonia fu ammessa agli ordini.

L'"Ordine delle Vergini" è la più antica forma, conosciuta, di consacrazione delle donne nella Chiesa. Un primo Rito di consacrazione risale al IV secolo, mentre quello attuale è stato promulgato a seguito del Concilio Vaticano II il 31 maggio 1970, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria. La parola "ordine" designa non una congregazione religiosa, ma l'insieme **delle donne che hanno fatto la medesima scelta di consacrazione**; ne consegue che le consacrate non vivono entro una comunità, ma nelle loro case e sono "disperse nel mondo", per essere fermento del Regno non solo nel contesto ecclesiale ma anche sociale.

La "verGINE" è colei che decide di donarsi, appartenere, sacrificarsi totalmente a Cri-



ARCIDIOCESI DI  
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

consacrazione nell'*Ordo Virginum* di

**SONIA MARANO**

sabato 12 dicembre 2015  
alle ore 18.00

Chiesa Cattedrale  
Sant'Angelo dei Lombardi (Av)





sto Sposo attraverso le mistiche nozze. In quanto sposa è segno escatologico: rappresenta quanto ogni donna e ogni uomo raggiungeranno nel compimento, cioè l'unione totale con Gesù, con il Tu per eccellenza.

Allora... nel pellegrinaggio terreno, la vergine è colei che ricorda in ogni momento la fedeltà e l'amore illimitato di Dio, che dice: coraggio, vale la pena lasciare tutto per trovare la perla preziosa!

"In te, Signore, possiedano tutto, poiché hanno scelto te solo al di sopra di tutto" (*Preghiera di consacrazione dal Rito della Consecratio Virginum*).

---

### IN MEMORIA DI DON MICHELE FALCO

*Il 5 ottobre 2015 è morto Don Michele Falco all'età di 86 anni.*

*Don Michele nasce a Bisaccia l'8 ottobre 1929 e la sua vocazione al sacerdozio ben presto matura in lui. Il suo cammino di formazione inizia presso il seminario di Sant'Andrea di Conza e si completa presso il Pontificio Seminario Pio XI di Salerno. Viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Bisaccia il 29 giugno 1953 dall'arcivescovo Cristofaro Carullo. Dopo l'ordinazione viene destinato al Seminario di Sant'Andrea di Conza, prima come docente e poi come padre spirituale. Dopo la chiusura del seminario avvenuta nel 1970, ritorna a Bisaccia svolgendo il suo ministero sacerdotale. Ma la malattia agli occhi, la retinite pigmentosa, che lo accompagna sin dalla nascita, gradualmente si aggrava ed è costretto a stabilirsi a Roma presso la struttura della Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante.*

*Nel mese di giugno del 2000 l'arcivescovo Salvatore Nunnari lo nomina Canonico Teologo del Capitolo Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi.*

*Gli ultimi anni della sua vita li ha trascorsi a Rocca San Felice nella casa di riposo Villa Gioconda.*

---



## I luoghi dello Spirito SAN DAMIANO IN ASSISI

La Chiesa, sorta tra l'VIII e il IX secolo sui resti di un antico edificio, era in stato di precarietà quando, accogliendo l'invito del Crocifisso: *"Va' Francesco e ripara la mia chiesa che come vedi è in rovina"*, Francesco la restaurò (1205).

Egli presagì che tale luogo sarebbe diventato l'abitazione di Chiara e delle Povere Dame di San Damiano (*Clarisse*), che qui vissero dal 1211 al 1260.

Qui, Francesco, nel 1225, compose il *Cantico delle Creature*, inno di gratitudine a Dio, ponendosi da fratello tra le creature divenute sorelle.



Foto Bonavitacola

Si entra nella chiesa dal lato destro attraverso la Cappella di S. Girolamo, ritenuta parte della primitiva abitazione dei frati che avevano ricevuto da Francesco il compito di assistere la comunità delle Clarisse. Tra il 1517 e il 1522 Tiberio d'Assisi vi realizzò l'affresco della *Vergine in trono con Santi*.





Si passa per la Cappella del Crocifisso che custodisce una scultura lignea del 1637 di Frate Innocenzo da Palermo. Nel momento dell'agonia, il volto di Gesù emana divina serenità e suscita una commossa partecipazione al suo dolore salvifico.

**Interno della chiesa.** Il luogo invita alla preghiera. Vicino al portone principale, in fondo a sinistra, la *finestrella* in cui Francesco gettò il denaro ricavato dalla vendita delle stoffe per il restauro della chiesa. Sulle pareti, l'affresco con Francesco che prega e il padre che minaccia (XIV sec.). Sopra l'altare, la copia del Crocifisso che parlò al Santo (XII sec.). L'originale si trova nella basilica di Santa Chiara.

Nel catino dell'abside: *Madonna col Bambino tra i Santi Rufino e Damiano* (XIII sec.). Sotto, la grata di comunicazione tra la chiesa e il coro delle clarisse. Qui, il 4 ottobre del 1226, Chiara e le compagne accolsero la salma di Francesco e ne baciaron le mani stigmatizzate.

Il Coro ligneo (1504) porta sul coronamento degli stalli un'iscrizione che richiama i contenuti della preghiera: *"Non la voce, ma il desiderio - non il clamore, ma l'amore - non gli strumenti, ma il cuore cantano all'orecchio di Dio"*.

A destra del coro, si accede al Sepolcreto. Qui, fino al 1260, trovarono sepoltura le clarisse, tra cui la madre di S. Chiara. Scesi alcuni gradini, il Coretto.

**Coretto di Santa Chiara.** Tutto è conservato come un tempo: gli stalli, i dorsali, i leggi di quercia rozzamente tagliati. Il luogo è memoria vibrante dell'altissima povertà. Qui si attinge al segreto sponsale di Chiara: la sua adorante preghiera. Sulla parete a sinistra, *Crocefissione con Madonna e S. Giovanni*, affresco di Pier Antonio Mezzastris (1482). Si sale per le ripide scale. A destra, un giardino pensile, detto di S. Chiara, e poi l'Oratorio.



**Oratorio di Santa Chiara.** Questo luogo, fatto costruire da Chiara, fu dedicato alla “Madre di Dio, la Vergine Maria”.

A sinistra dell’altare, l’affresco del 1396 ricorda la preghiera di intercessione di Chiara per la salvezza del monastero e della città dall’assalto dei mercenari. Nella nicchia, ciborium, veniva conservata l’Eucarestia. Sul fondo l’immagine di Gesù Bambino che in quella circostanza promise: “Io vi custodirò sempre”.

**Dormitorio Santa Chiara.** Qui le Povere Dame riposavano su umili giacigli. I fiori e la croce segnano il posto di Chiara. La notte di Natale del 1252, inferma nel suo giaciglio, Chiara, partecipò alla liturgia natalizia celebrata nella basilica di San Francesco. Pochi giorni prima della morte ricevette la visita di Papa Innocenzo IV. Il 9 agosto 1253 ebbe la bolla papale della conferma della Regola. La sera dell’11 agosto, dopo ventotto anni di infermità, Chiara morì esclamando: “*Va' sicura in pace, anima mia benedetta... e tu, Signore, sii benedetto perocché me hai creata*”. Alla parete, Crocifisso quattrocentesco.

**Il Chiostro.** Il Chiostro, semplice e armonioso, è un angolo di pace. Chiara, nel settembre del 1240, affrontò le truppe mercenarie assoldate da Federico II di Svevia, “*che si erano riversate entro i limiti del luogo, anzi fin dentro il Chiostro delle vergini... Con impavido cuore, ordinò di condurla, inferma com'era, all'uscio e portarla davanti ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento, nella quale era devotissimamente custodito il corpo del Santo dei Santi. I saraceni, sgominati dalla forza della sua preghiera,*



Foto Bonavitacola



*in tutta fretta lasciarono il luogo di San Damiano” (Celano, Vita di S. Chiara, 21: FF 3201). Tale prodigio si ripeté contro i soldati imperiali, guidati da Vitale di Aversa, nel giugno del 1241. Ancora oggi Assisi ricorda il duplice intervento liberatore di Chiara con la *Festa del Voto*, istituita nel 1624, celebrata ogni anno il 22 giugno.*

**Refettorio di S. Chiara.** Nello splendore di madonna Povertà, Chiara e le sorelle vi consumavano i loro pasti. Nel 1228 fu commensale delle Povere Dame il papa Gregorio IX. Quando per invito del Papa Chiara benedì la mensa, su ogni pane s’imprese una croce. Il posto di Chiara è segnato da una croce e da fiori.

Accanto al refettorio, sul lato del chiostro, affreschi di Eusebio da Perugia (1507): *l’Annunciazione e S. Francesco che riceve le Stimmate*.

Sopra il refettorio, non accessibile al pubblico, l’Infermeria dell’antico monastero. La cella dove morì Agnese, sorella di Chiara, è trasformata in Oratorio per la preghiera di adorazione.

Nel chiostro si incontra la Galleria del Cantico che allestisce mostre di arte grafica e figurativa di autori che si ispirano al francescanesimo.

Si esce dal chiostro e alla fine del porticato, a sinistra, si raggiunge un pontile: da dove si gode una bella veduta sul Giardino del Cantico.

**Giardino del Cantico.** In questo luogo nel 1225 Francesco, segnato dalle stimmate e confortato dalla promessa della salvezza eterna, elevò a Dio il “Cantico delle Creature” o “Cantico di Frate Sole”: inno di gratitudine, di fraternità e di pace.

Il *Cantico delle Creature* è il canto dell’uomo salvato. Francesco è giunto al culmine del suo itinerario di Pasqua. Ha rinunciato a se stesso; ha fatto posto a Dio; ha ritrovato la primitiva armonia delle realtà create. È divenuto, “*uomo nuovo*”; profeta della gloriosa libertà dei figli di Dio. E dà inizio alla poesia in lingua italiana.

Sul limite del sagrato, a sinistra, una scala conduce alla Sala-Cappella di Santa Maria. Durante l’anno, vi si tengono incontri di preghiera, di spiritualità e di cultura.

I Frati Minori che vivono a San Damiano, dal 1260, custodiscono e animano questo luogo con la preghiera liturgica e con l’accoglienza spirituale dei pellegrini; hanno inoltre il compito di promuovere la formazione dei candidati alla vita francescana nell’Ordine dei Frati Minori. Per le loro necessità materiali, si affidano agli amici e ai benefattori.



## MONTELLA E L'ADDOLORATA

di Ernesto Volpe

*"Nemo accidia Coronam tuam"*  
(Ap 3, 11)

L'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, delle Cinque Piaghe di Nostro Signore e dei Dolori di Maria, con grande gioia, ha annunciato alla Comunità del nostro paese che per decreto della *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*, a nome del Sommo Pontefice Papa Francesco, Sua Ecc. Mons. Pasquale Cascio ha incoronato la Statua della Vergine Addolorata il 15 settembre 2015, nel 255° Anniversario della fondazione della Chiesa. L'evento liturgico è di una risonanza e di un afflato spirituale incommensurabile in quanto si è trattato della festa sacra per eccellenza in onore della Beata Vergine Addolorata, la madre dei dolori, la madre di Dio, la madre nostra amorevole, di colei cioè che ha vissuto nelle sue membra e nel suo spirito lacerato, il più puro, sublime martirio e ha cooperato alla redenzione, nell'agonia e nel momento estremo della Croce assorbendo su di sé il peso immane del peccato dell'umanità. Sicché il Figlio e la Madre non sono che due vittime sul medesimo altare, due ostie di un solo sacrificio, come ci dice Sant'Agostino. Questa devozione trae origine ed ispirazione dalla Parola divina



Foto Sica



del Vangelo laddove si parla della presenza della Vergine sul Calvario, per poi consolidarsi verso la fine del secolo XI. La celebrazione fu istituita liturgicamente con il nome dei Sette Dolori di Maria ed è stata identificata e celebrata dalla tradizione popolare nella pratica della VIA MATRIS che ripercorre le tappe della sofferenza di Maria. Fu Papa Pio X a fissare la data del 15 Settembre stabilendo così ufficialmente la ricorrenza della Beata Vergine Maria Addolorata. La solenne celebrazione è stata esaltata dalle seguenti circostanze che l'hanno proiettata al fastigio del trionfo liturgico e della devota e commossa partecipazione dei fedeli:

- dal fatto che questa bella Chiesa che incanta, era gremita, e, segnatamente con la partecipazione di molti Sacerdoti, e dei rappresentanti di tutte le Confraternite;
- dalla significativa presenza del Sindaco che simboleggia tutta la Comunità civile;
- dall' Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio che ha benedetto la Corona, restaurata dalla famiglia Cincotti, e poi l'ha posta sul capo della Vergine a nome di Papa Francesco il quale dichiara degna di Corona questa Immagine Addolorata, questa madre di innocenza e di purezza;
- dalla profonda commozione dei fedeli rapiti dalle bellissime parole dell' Arcivescovo nella sua omelia;
- dal fatto che l'evento segna un momento di straordinaria risonanza spirituale e religiosa per la nostra Diocesi;
- dalla suggestiva considerazione simbolica che la Chiesa dell'Addolorata guarda al Santuario del SS. Salvatore, anch'esso incoronato con la corona benedetta da Papa Wojtyla: come sublime messaggio che la Madre e il Figlio stanno a proteggere il nostro paese.

La corona del Figlio è condivisa dalla Madre, Isaia chiama il Salvatore del mondo l'uomo dei dolori e di conseguenza Maria è chiamata dalla Chiesa la donna dei dolori.





## LA SCOMPARSA DI SALVATORE VENUTO, IL "VETERANO"

di Ernesto Volpe

Si dice che quando va via una persona molto anziana l'umanità si impoverisce più di quanto si impoverirebbe con la fine di una biblioteca immensa! E così è stato per il nostro Salvatore Venuto di anni 104, il "Veterano" più anziano di tutta l'Alta Irpinia. Persona di specchiati principi e valori, grande lavoratore esemplare nel senso che col lavoro ripeteva a se stesso e indicava agli altri la via principe del riscatto e della realizzazione della persona umana. In questo percorso lungo di vita è stato gratificato dalla fede e per così dire dalla grazia di Dio. Nacque nel Rione Sorbo nel lontano 1912 in Via Carlo Ragone, nella mitica località *Preta Chiatta*, dove piccoli e grandi si riunivano in gran contorno ad ascoltare le meravigliose *storie* del passato e del presente arricchite dal condimento dell'invenzione poetica e che hanno lasciato indelebile impronta nostalgica, che aiuta a vivere, nel cuore dei fortunati ascoltatori. Era ed è, una delle poche zone più antiche di Mont-



tella rimasta intatta nella sua struttura urbana originaria. Nacque da Saverio Venuto (alias "*Pantalone*") famiglia di vecchi memorabili cacciatori di cinghiali (echeggia ancora nella memoria degli anziani la famosa "*Banda re Pantalone*"!) e da Immacolata Rizzo. Ha messo a disposizione del destino la sua vita partendo per la seconda Guerra Mondiale rimanendo prigioniero a Tripoli per sei anni soffrendo le pene inenarrabili della fame e della sete. Di professione muratore, *Masto Tore era no mastro ca t'aizava na casa senza bisogno di tecnici*. Sposò Assunta Moscariello e nel 1967 partirono per l'America per poi



ritornare a Montella, di cui sentivano struggente nostalgia, agli inizi del 1980 (l'infausto anno del terremoto). Aveva sempre avuto il desiderio di entrare a far parte dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Cinque Piaghe di Montella, ma le vicissitudini della vita glielo avevano sempre impedito. Nel 2012 in occasione del centesimo compleanno i Confrati di detta Congrega, commossi da tale desiderio e dalla sua devozione alla Madonna Addolorata, si onorarono di insignirlo del titolo di Confrate Onorario. La nipote Michelina che ha assistito amorevolmente lo zio fino agli ultimi istanti della sua lunga vita, lo ricorda sempre sereno e tranquillo, impegnato a recitare il Santo Rosario tutte le sere e a frequentare la Santa Messa domenicale. A tavola mangiava di tutto con moderazione accompagnando il tutto sempre con un buon bicchiere di vino. È stato circondato dall'affetto dei suoi nipoti Roberto, Pierpaolo e Stefano e da tanti che apprezzavano le sue alti doti di animo e di cuore. Don Raffaele Dell'Angelo, parroco della Parrocchia di San Michele Arcangelo nell'omelia del suo funerale ha ricordato Salvatore in modo *toccante*, come un benefattore silenzioso: difatti quando suo fratello Stefano era in Seminario e bisognava pagare la retta mensile, Salvatore provvedeva puntualmente, contribuendo così a farlo diventare Sacerdote. È stato anche un benefattore del Santuario del Santissimo Salvatore. Fino alla fine ripeteva quello più conta nella vita: fare del bene, vivere in pace con tutti ed essere devoti del Santissimo Salvatore e della Madonna: un vero breviario di vita.

---

#### IN MEMORIA DI DON ARMANDO VENEZIA

*Il 17 settembre 2015, all'età di 82 anni, è morto a L'Aquila don Armando Venezia, parroco emerito della Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi. Ultimo di dieci figli, sin da piccolo manifestò la sua vocazione sacerdotale e, dopo gli studi a Napoli, venne ordinato sacerdote nel 1963. Entrò a far parte della famiglia religiosa dei Vocazionisti e fu allievo prediletto del beato Padre Russolillo.*

*Nel 1977 l'allora Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, Mons. Gastone Mojasky-Perrelli, chiese a Don Armando di rientrare in diocesi come sacerdote secolare e fu nominato Rettore del Seminario Diocesano di Sant'Angelo dei Lombardi.*

*All'indomani del drammatico sisma del 23 novembre 1980, gli fu affidata la parrocchia verso la quale profuse tante energie per ridare alla comunità di Sant'Angelo dei Lombardi speranze e motivazioni nella fede.*

*Nei primi anni del 2000 per Don Armando inizia il calvario a causa di sofferenze fisiche e di malattie, tanto che è costretto a lasciare la parrocchia per trasferirsi a L'Aquila presso un istituto di accoglienza per sacerdoti e dove Sorella Morte l'ha portato tra le braccia amorevoli del Padre.*



## LA CONFRATERNITA DI SAN GIUSEPPE PATRIARCA

di Carmine Pascale

È da premettere che la confraternita di San Giuseppe patriarca non possiede nessun documento per risalire alle sue origini storiche. Il sisma del 23 novembre 1980 distrusse la sede che si trovava accanto alla chiesa dell'Annunziata, anch'essa distrutta dal terremoto, per cui l'archivio andò del tutto perduto.

Grazie alle notizie che mi sono state tramandate oralmente dai confrati più anziani, scrivo le poche notizie storiche in mio possesso. Molto utile è anche una pubblicazione del 1987 sulle Confraternite di Montella dalla quale si ricava che la confraternita di San Giuseppe fu fondata nel giugno del 1744 con bolla firmata da Benedetto XIV e fu aggregata alla omonima Arciconfraternita con sede in

Roma. Nel 1745 ottenne il Regio Assenso di fondazione e le regole furono approvate nel 1769.

Originariamente la confraternita si riuniva nella Chiesa di San Silvestro e lì continuò a riunirsi per diversi anni.

La confraternita, benché formata da persone umili e povere ma colme di tanta devozione, decise di costruire un oratorio più accessibile per-



*I confrati di San Giuseppe nella loro tipica veste durante una processione (foto Sica)*



ché la Chiesa di San Silvestro era distante dal centro abitato e scomoda e disagiata da raggiungere soprattutto durante il periodo invernale. I confrati ottennero, quindi, in cessione un piccolo suolo dagli amministratori dell'Annunziata accanto alla omonima chiesa nel rione Fontana e li costruirono l'oratorio che, distrutto dal sisma del 1980, è stato recentemente ricostruito grazie alla generosità di molti confrati e di tanti montellesi.

La confraternita si trasferì nel nuovo oratorio nel 1808, così come si legge sul portale d'ingresso. Essa non ha mai posseduto beni di nessun tipo, ragione per cui i confrati, con grandi sacrifici, acquistarono gli arredi sacri provvedendo, nel corso degli anni, anche alle riparazioni che di volta in volta si sono rese necessarie. Per la inesistenza di rendite derivanti da beni, la confraternita di San Giuseppe è considerata tra le confraternite più povere di Montella.

Per la sopravvivenza della confraternita, fino agli anni '50 dello scorso secolo qualche piccola entrata era garantita dalla partecipazione dei confrati a esequie i cui parenti del defunto chiedevano l'accompagnamento in processione fino al cimitero. Personalmente ho partecipato in



*L'oratorio nel rione Fontana dedicato a San Giuseppe (foto Sica)*



molte occasioni ad accompagnare, con lo stendardo e con altri due confrati, i defunti al cimitero.

In tempi più recenti la confraternita ha partecipato a un'udienza del Papa a Roma, all'anniversario di San Guglielmo a Montevergine, al gemellaggio con la Città di Norristown e a tanti altri pellegrinaggi.

Chi scrive, grazie alla devozione che nutro verso il patriarca San Giuseppe, è l'ultimo anello di una lunga catena familiare di confrati, cominciando dal nonno paterno. Per tanti anni sono stato nella confraternita segretario e maestro dei novizi. Oggi, alla veneranda età di 83 anni sono libero di impegni ma, fino a quando Dio me lo permetterà, sarò sempre assiduo nella partecipazione alla vita della confraternita.

Infine, mi fa piacere ricordare che nel passato ho avuto l'onore di vestire un giovane confrate montellese, buono, devoto, pio, diligente e praticante. Senonché un giorno decise di lasciare la veste perché, mi spiegò, di sentire la chiamata al sacerdozio. Ebbene, quel confrate che a breve sarà ordinato sacerdote, è Gildo Varallo.

*San Giuseppe in morte mia,  
assistimi in compagnia  
con Gesù e con Maria.  
Sia lodato Gesù e Maria,  
oggi domani e sempre.*





## VITA DEL SANTUARIO

Don Carmine D'Agostino

Il ricordo dei festeggiamenti per il terzo centenario della statua del SS. Salvatore è ancora vivo nella memoria di tutti. Il simulacro di Gesù Salvatore esposto nella Chiesa Madre insieme alla statua della Madonna delle Grazie e il suo peregrinare per le vie di Montella nei tre giorni di processione, ha risvegliato in tanti un senso di fede e di devozione. Ricordo la Chiesa Madre durante la novena, sempre colma di fedeli, ferventi nella preghiera di lode e di ringraziamento. Ciò accade soltanto nelle occasioni importanti. L'auspicio è che nei cuori dei tanti fedeli che hanno partecipato alle celebrazioni e alle processioni, sia rimasto un piccolo seme di conversione e che questo seme possa crescere e radicarsi nella vita di ognuno. È importante non lasciar cadere nel vuoto un evento così coinvolgente, che non passi come una partecipazione fatta di esteriorità, di religiosità naturale. È necessario un cambiamento della nostra vita.

Quest'anno, poi, grazie a Papa Francesco ci troviamo a vivere il Giubileo Straordinario della Misericordia. Il Santuario si sta preparando e attrezzando per accogliere i tanti pellegrini che si recheranno al Santuario per vivere e gustare l'amore misericordioso del Padre attraverso



Antica effigie del SS. Salvatore (Archivio Ernesto Volpe)



La più antica testimonianza (1779) della canzoncina del SS. Salvatore "Volgi la bella fonte" e di un altro canto, dalla platea del Santuario del SS. Salvatore conservata presso la biblioteca del Convento di San Francesco a Folloni.

l'indulgenza plenaria e parziale di cui il Santuario stesso è beneficiario. Sarà garantita la presenza di sacerdoti per le confessioni e per le Celebrazioni eucaristiche.

È in via di risoluzione la questione della campana che ha costituito l'assillante tormento di qualche agitatore di polvere, capace solo di sollevare polemiche sterili e strumentali. Ad ogni buon fine, con la pazienza e la misericordia che il buon Dio ci chiede di avere, la ditta Marinelli è stata incaricata di rimediare al problema per garantire la sicurezza delle persone.

Ringrazio Felicella Gambone, abitante nel rione Santa Lucia, per aver donato al Santuario una collana d'oro. Gesù Salvatore benedica lei e la sua famiglia.

Un ringraziamento particolare e sincero al fotografo Pietro Sica che, come è sua abitudine, ha messo a disposizione gratuitamente le sue belle foto pubblicate sul bollettino. Anche a lui e alla sua famiglia la benedizione del Salvatore. Invoco una benedizione particolare su tutti voi, cari devoti del Salvatore, per la generosità che sempre mostrate con le vostre offerte, grazie alle quali è possibile mantenere il Santuario in condizioni decorose e dignitose.



## INDICE

Pag. 3	Saluto del Rettore
“ 5	Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo
“ 6	Trasfigurazione
“ 12	Echi dei Festeggiamenti del 2015
“ 16	Il Convegno Ecclesiale di Firenze
“ 20	Il Giubileo della Misericordia
“ 25	Il Logo del Giubileo della Misericordia
“ 26	La Misericordia di Gesù
“ 29	Storia dei Giubilei
“ 34	L'indulgenza: Che cos'è e come ottenerla
“ 37	Sinodo sulla Famiglia
“ 41	Ordinazione Presbiterale di Don Piercarlo Donatiello
“ 42	Ordinazione Presbiterale di Gildo Varallo
“ 44	Consacrazione nell'Ordo Virginum di Sonia Marano
“ 46	I Luoghi dello Spirito - San Damiano in Assisi
“ 50	Montella e L'Addolorata
“ 52	La Scomparsa di Salvatore Venuto, Il “Veterano”
“ 54	La Confraternita di San Giuseppe Patriarca
“ 57	Vita del Santuario

Finito di stampare nel mese di Luglio 2016  
presso la Tipografia Dragonetti - Montella (Av)